

→ **La Rai censura** il trailer del film di Roberto Faenza e Filippo Macelloni dedicato al premier
→ **I legali** di Viale Mazzini: «Non si può usare una defunta - Mamma Rosa- in chiave satirica»

Non piace al capo. Sospeso lo spot di «Silvio Forever»

Una battuta di Mamma Rosa su Silvio è la scusa messa dalla Rai per censurare lo spot: è defunta, i parenti potrebbero far causa. La produttrice Lucky Red denuncia il caso e si rifiuta di tagliare la scena. È polemica.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

La censura ormai è un riflesso condizionato a Viale Mazzini, scatta come il braccio del temibile Dottor Stranamore. Il caso del giorno sfiora il ridicolo: la Rai ha sospeso la messa onda prevista domenica 6 dello spot del film *Silvio Forever*, in uscita nelle sale il 25 marzo. Pietra dello scandalo: tre secondi in cui Mamma Rosa, in bianco e nero, assicura gesticolando: «Non si vedrà mai una fotografia di Silvio che è in giro con donne o altro...». Stacco, Silvio si vanta: «Sono invincibile». Secondo l'ufficio legale Rai, essendo la madre del premier defunta, i parenti potrebbero fare causa all'azienda.

Si tratta di un film satirico sull'ascesa politica del premier, diretto da Roberto Faenza e Filippo Macelloni, l'«autobiografia non autorizzata» di Berlusconi scritta e sceneggiata da Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo, i giornalisti del *Corriere della Sera* autori de *La Casta*. A produrlo è la Lucky Red, che ha dato la notizia sul suo sito: ieri mattina «la Rai ha comunicato di aver sospeso la messa in onda dello spot del film *Silvio Forever*, motivandola con non meglio specificati approfondimenti in corso da parte dell'ufficio legale di viale Mazzini che renderebbero allo stato lo spot «inopportuno» Attendiamo notizie». Alla Lucky l'azienda ha chiesto di togliere dallo spot quei secondi con la mamma del premier che dice tali *parole di verita*, e, così ripulito, potrà andare in onda anche sulla tv pubblica. Del resto è una sequenza di autocelebrazioni per l'astro Silvio che...«sono nato povero».

La produzione ovviamente si



La locandina del film di Faenza che farà discutere sulla vita di Berlusconi

guarda bene dal censurare lo spot, il film quindi non sarà pubblicizzato sulla tv pubblica.

LA PAURA FA CENSURA

E scatta in automatico: tutti gli spot vengono preventivamente visionati da un settore dell'ufficio legale (nel caso ci siano immagini troppo violente o lesive per i minori). Alla vista del secondo passaggio di Mamma Rosa nel trailer (il primo esalta bontà e generosità di Silvio), si accende la lampadina rossa nella pupilla del funzionario: pericolo, la mamma è morta quindi non può essere usata in senso satirico. Per giunta la madre di tutte le mamme... Così viene allertata la direzione degli Affari legali, ora in mano all'avvocato Salvatore Lo Giudice (già legale de *Il Giornale*). Si allarma Guido Paglia, responsabile delle Relazioni esterne (dato come prescelto

dal direttore generale Masi per una sua successione). Giro di consultazioni, fermi tutti: o la Lucky Red taglia quel passaggio dello spot oppure non va in onda.

In una nota la direzione Affari Legali risponde alla produzione: «Nessuna censura», il trailer è stato giudicato «inopportuno nella parte in cui

Gian Antonio Stella
«Giudichino i cittadini. Non vale la pena aggiungere altro»

riproduce una dichiarazione di una persona scomparsa, piegandone immagini e parole a fini satirici», non potendo «escludere rischi di azioni risarcitorie per offesa alla memoria della defunta».

Gian Antonio Stella commenta amareggiato: «Giudichino i cittadini», aggiungere altro «non ne vale la pena». Secondo Roberto Zaccaria, deputato Pd ed ex presidente Rai «è grottesca la decisione di sospendere lo spot del film *Silvio Forever*, spero che ci sarà una marcia indietro perché non contiene davvero nulla di offensivo nei confronti di alcuno». Vincenzo Vita, Pd, intende portare il caso in commissione di Vigilanza. Beppe Giulietti, portavoce di Articolo21 ne parlerà alla manifestazione del 12 marzo: «Stiamo andando oltre il ridicolo nel Paese dei bavagli e dei regolamenti manette» appena «si sfiora quello che viene considerato il padre padrone dell'azienda di servizio pubblico». Per Donadi, Idv, «la Rai censura non solo la politica, ma anche la commedia all'italiana: è come censurare Alfredo Vitali,,», ❖